

Convegno aperto  
Sabato 21 settembre 2019, ore 10.00  
Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi  
via Concordia 7, Pordenone  
Ingresso libero

Apertura  
Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera  
Fulvio Dell'Agnese  
Storico dell'arte

Interventi  
Elio Ciol  
Fotografo

## La fotografia legge l'opera d'arte

Francesca Ghedini  
Professore emerito di Archeologia, Università di Padova

## Ovidio: interprete di immagini, creatore di immagini



Kean Theimer, *Bambino con cappello*, bronzo (1989/1990)

L'ARTE  
DISCRE  
IVERE  
D'ARTE

L'ARTE  
DISCRE  
IVERE  
D'ARTE

### L'arte di scrivere d'arte

Dialogo a più voci sui caratteri  
di stile e i problemi di comunicazione  
della critica d'arte  
*Tredicesima edizione*



Con il sostegno



In collaborazione con



Info Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia, 7 - Tel. 0434.553205 - [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)

[youtube.com/CulturaPn](https://youtube.com/CulturaPn)



Puoi sostenere continuità e qualità di iniziative delle associazioni  
che operano nel centro socio culturale Casa Zanussi Pordenone  
scegliendo di fare una donazione con un bonifico bancario  
a Fondazione Concordia Sette

IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206  
Info 0434 365387 [fondazione@centroculturapordenone.it](mailto:fondazione@centroculturapordenone.it)

### Sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 424 (Anno XLVIII Agosto 2019) - Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pordenone.

Redazione: Via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205.

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria  
Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa Tipografia Sartor - Pordenone.

Art. 7 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per  
informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso,  
integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al  
trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via  
Concordia 7.



In copertina: Massimo Poldheingis, *Time/1* (2017)

## ■ Cultura senza confini

Il 2019 ci riserva, da ora e nei prossimi mesi, ancora molte occasioni per approfondire, assieme, la conoscenza di studiosi, artisti, musicisti e tanti altri che mettono a disposizione di tutti passioni, ricerche, studi.

Negli anni si è creata, consolidata e ampliata, una fitta rete di collaborazioni e scambi di conoscenze. Un grande lavoro che continua e si rinnova, grazie al coinvolgimento di moltissimi e sempre nuovi “amici”.

I risultati si vedono. Una testimonianza ne è il sito [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it), dove ogni iniziativa viene presentata e documentata, arricchita da programmi e interviste. Ma non c'è niente di meglio che partecipare direttamente, guardarsi in faccia, e lasciarsi coinvolgere dalle suggestioni di un benefico incontro tra persone.

Per questo ci fa molto piacere il dialogo a più voci che Fulvio Dell'Agnese propone nella tredicesima edizione de *L'arte di scrivere d'arte*, convegno che ben si inserisce nel ventesimo compleanno di Pordenonelegge. Innanzitutto la presenza e la testimonianza di Elio Ciol, maestro di immagini e stupefacente lettore di opere d'arte, a cui il Centro Iniziative Culturali è legato da affettuosa amicizia e riconoscenza per la sensibilità del suo sguardo. E inoltre la partecipazione di Francesca Ghedini e i suoi originali studi alle radici culturali, tra archeologia e fonti letterarie classiche. Curatrice a inizio anno, alle Scuderie del Quirinale di Roma, della grande mostra “Ovidio. Amori, miti e altre storie”, in cui troneggiava la grande statua in marmo di Augusto, capolavoro del Museo Archeologico di Aquileia, la città simbolo di incontro e interscambi di merci, genti, lingue, religioni. E ancora una volta si coglie l'inutilità di porre confini e innalzare muri contro la circolazione di idee e persone, che oggi si vorrebbero imporre. Prevaricazioni, decisamente contrarie alla costruzione di buone convivenze.

Per noi, centro regionale di divulgazione della cultura riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dopo quello in via di conclusione, si prospetta un nuovo triennio di lavoro. E nuovi impegni. Quelli che emergono da qualificate proposte in dimensione multiculturale. Quelli che vedono protagonisti tanti bravi ragazzi. E tanti insegnanti che costruiscono progetti per interagire tra scuole e con istituzioni del territorio.

Un grazie a tutti per le energie messe in campo.

Maria Francesca Vassallo

*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

Hanno partecipato alle edizioni precedenti de *L'arte di scrivere d'arte*: Claudio Ambrosini, Giovanni Bianchi, Fabrizio Borin, Sandro Cappelletto, Massimo Carboni, Monica Centanni, Enrico Crispolti, Manuel Fanni Canelles, Federico Ferrari, Elisabetta Francescutti, Marcello Ghilardi, Maria Pia Guermandi, Guido Guerzoni, Eleonora Marangoni, Melania Mazzucco, Tomaso Montanari, Giorgio Patrizi, Bruno Pedretti, Franco Pivoli, Marco Pierini, Davide Rondoni, Nicoletta Salomon, Fabio Scotto, Paola Somma, Claudio Spadoni, Ivan Theimer, Hans Tuzzi, Alessandro Zaccuri, Bruno Zanardi.

## ■ Il germogliare del tempo

«Sono profondamente convinto – ha scritto di recente Tomaso Montanari – che gli storici dell'arte servano a fare entrare le opere d'arte nella vita intellettuale ed emotiva di chi si occupa di tutt'altro». E hanno talora la fortuna – aggiungo io – di accompagnare il proprio metodo di indagine delle arti visive alla professionalità non meno decisiva di chi “comunica” l'opera non a parole, ma attraverso l'apparente meccanicità di uno scatto fotografico.

È il caso di Elio Ciol, di cui ci occupiamo stavolta non come artista dell'obiettivo, ma quale fotografo capace di documentare con straordinaria intelligenza le opere d'arte altrui, moderne e soprattutto antiche: le sue fotografie dei bronzi di Donatello – in grado di esaltarne ogni sfumatura di chiaroscuro, in delicati rilievi di pochi millimetri come di fronte a una materia plasmata con forza espressionista – sono importanti per spiegare la scultura del maestro toscano esattamente quanto i testi di John Pope-Hennessy, nel celebre volume del 1993 che raccoglie le une e gli altri; e lo sguardo del grande fotografo diviene sguardo critico, interpretativo, anche davanti agli affreschi friulani del '400 e '500, tradotti con decenni di lavoro in un catalogo che pare riversare su pellicola le esplorazioni d'intonaci di Cavalcaselle, o a quelli dell'amatissimo Giotto di Assisi, che nel volume *Il volto e la parola* (2009) vengono setacciati con una scelta di tagli d'inquadratura che accompagna necessariamente lo spettatore a una lettura del dipinto non convenzionale, in cui anche il non visto assume rilievo fondamentale. Operazione, questa, capace di confermare «ancora una volta che la storia dell'arte “fa testo”, cioè “produce” testi sempre disponibili a una rilettura continua [...]». Elio Ciol, con questo lavoro di decostruzione sui freschi assisiati, ha capito che le opere d'arte sono qualcosa di “storico” precisamente perché in ognuna di esse paradossalmente si azzera e ricomincia ex novo la storia dell'arte» (M. Carboni).

Insomma, dell'opera d'arte si può scrivere anche con le immagini; lo si è già visto in altre edizioni del nostro convegno, in parallelo all'analisi del rapporto fra arte visiva e testo scritto. E questo rapporto, inteso il testo come tradizione letteraria, è oggetto anche della ricerca di Francesca Ghedini, la quale negli ultimi anni ha concentrato la sua attenzione sulla figura di Ovidio, a partire dal suo eccezionale «dominio della parola» nel rendere visibile la più ambigua e sfuggente delle situazioni: la metamorfosi, che nei versi della più nota fra le opere del poeta latino si declina in centinaia di differenti *tableaux vivants*.

Nel suo saggio *Il poeta del mito. Ovidio e il suo tempo* (2018) e con la mostra “Ovidio. Amori, miti e altre storie”, da lei curata presso le Scuderie del Quirinale (ottobre 2018 – gennaio 2019), Francesca Ghedini indaga in particolare la figura di Ovidio quale «interprete di immagini, creatore di immagini». Ovvero affronta alla radice un problema che nella storia dell'arte è rimasto quasi sempre sullo sfondo: quello di «mettere in luce le tangenze fra il testo del poeta e la documentazione figurativa, sia quella che egli avrebbe potuto conoscere e a cui avrebbe potuto ispirarsi,

sia quella che dalle sue parole e dai suoi versi può aver tratto spunto, per comprendere le motivazioni che sono state alla base di certe scelte e di certe esclusioni», per cercare dunque «di avvicinarsi ai meccanismi di selezione messi in essere nell'interscambio fra due piani narrativi (la parola e l'immagine) così vicini eppure così diversi».

Scopriamo così che Ovidio, fonte inesauribile di ispirazione per generazioni di pittori e di scultori, ha a sua volta attinto alla tradizione letteraria precedente e al repertorio iconografico ellenistico e romano, intrattenendo probabilmente una relazione di reciproca suggestione con l'arte a lui contemporanea. A snodarsi è dunque un percorso fra richiami del testo poetico a opere d'arte esistenti e invenzioni ovidiane capaci di influire profondamente sull'immaginario artistico successivo – in particolare nel Rinascimento e in età barocca –, ma anche soggette a reinterpretazioni “moralizzate”: vicende di gusto, gravide di implicazioni sociali nell'apprezzamento di un testo o di un'immagine, lungo il trascorrere della storia. Perché nell'indagine dello storico dell'arte risuonano implicitamente le parole di un altro poeta – stavolta del Novecento –: «Non è di me che voglio parlare: voglio piuttosto seguire l'epoca, il rumore e il germogliare del tempo» (O. Mandel'stam).

Fulvio Dell'Agnese

## ■ Relatori

**Elio Ciol** è nato nel 1929 a Casarsa della Delizia, dove tuttora vive e lavora. Ha iniziato a lavorare da giovane nel laboratorio fotografico del padre, dove ha acquisito una vasta esperienza tecnica. Dagli anni cinquanta a oggi ha elaborato un linguaggio personale nell'ambito della fotografia di paesaggio, realizzando una lunga serie di libri fotografici e cataloghi di mostre. In parallelo, l'attività professionale del suo studio è stata dedicata in prevalenza a campagne di documentazione di opere d'arte, in Italia e in Europa, che lo hanno portato a collaborare a un imponente numero di pubblicazioni nel settore della storia dell'arte. Sue fotografie sono presenti in collezioni internazionali quali il Metropolitan Museum of Art (New York), il George Eastman Museum (Rochester), il Victoria and Albert Museum (Londra), il Musée de la Photographie (Charleroi), il Museo Pushkin (Mosca).

**Francesca Ghedini**, professore emerito di Archeologia presso l'Università di Padova, è autrice di circa 300 pubblicazioni. La sua attività di studio ha toccato numerosi temi: ad esempio la casa romana, di cui ha analizzato architettura e decorazione nella prospettiva di ricostruire gli aspetti del vivere sociale tramite la revisione delle testimonianze archeologiche, coniugate con la tradizione letteraria; e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, soprattutto archeologico, attraverso la comunicazione delle sue peculiarità a un pubblico più vasto di quello degli specialisti. Suo campo di ricerca privilegiato è tuttavia lo studio delle immagini – intese, oltre i puri dati di stile, come specchio della società che le ha prodotte –, che l'ha condotta ad approfondire le modalità di formazione e trasmissione del repertorio figurativo, anche attraverso un'attenta lettura delle fonti letterarie classiche.